

3° Domenica di Quaresima - Anno B - Gv 2,13-25



Secondo Giovanni questa scena avviene all'inizio della predicazione pubblica di Gesù mentre per i Vangeli sinottici nell'ultima settimana della sua vita terrena. Per il quarto Vangelo questo avvenimento è programmatico perchè indica che l'Antico Testamento e il giudaismo sono sostituiti dalla salvezza operata da Gesù. Bisogna ricordare che la festa di Pasqua era la più importante nel mondo ebraico per due motivi principali. Celebrava ogni anno la liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù d'Egitto. Al tempo di Gesù c'era l'attesa della liberazione definitiva che sarebbe stata realizzata dal Messia. L'evangelista parla di "Pasqua dei Giudei" per farci capire che quando scrive c'era già un'altra Pasqua, quella cristiana. Il tempio di Gerusalemme era il centro religioso-economico-politico più importante di Israele. C'era un mercato autorizzato che serviva per vendere le vittime per i sacrifici e per il mantenimento del tempio. Gesù come ogni pellegrino era andato a Gerusalemme ma con un sorprendente agire interviene pesantemente con una frusta nel luogo del tempio di Gerusalemme. Gesù compie un gesto simbolico perchè il suo primo atto a Gerusalemme riguarda il tempio e si comporta come il Figlio che ha piena autorità nella

“casa di suo Padre”. Intervenendo decisamente e apertamente con il suo gesto profetico dimostra a tutti il suo amore autentico verso il Padre. Sulla piazza del tempio si trovava davanti ad un vero mercato e in questo modo non si rendeva culto a Dio. Gesù non caccia dal tempio solo i mercanti, ma anche le vittime pronte per il sacrificio. Le vittime sacrificali non servono più, la nuova vittima pasquale è Gesù, è lui il vero agnello pasquale.



Per Giovanni il tempio di pietra non è più necessario, l'incontro con il Padre avverrà attraverso l'umanità di Gesù risorto. Il corpo di Gesù, Parola diventata carne è il luogo dove si incontra definitivamente Dio. Due volte, dopo che Gesù ha operato o parlato, viene detto che i suoi discepoli si ricordarono (Gv 2,17.22). Qui non si parla di un ricordo che richiama il passato ma di una maggiore consapevolezza della sua messianicità che avviene gradualmente perchè una comprensione istantanea di lui non è possibile in un cammino di fede. Qui ha inizio il primo forte contrasto con i giudei che continuerà nei capitoli successivi narrati dall'evangelista. In questo primo incontro Gesù è già consapevole delle conseguenze che provoca la sua opera. Nelle successive pagine del Vangelo sarà sempre più evidente che le sue parole e le sue opere saranno sempre di più rifiutate. (Gv 5,16; 9,16) Per mezzo della sua morte sarà innalzato un “nuovo tempio” perchè Gesù risorto sarà “il luogo definitivo” della presenza di Dio. Anche oggi nella Chiesa c'è la sua presenza che deve occupare i

nostri pensieri e le nostre azioni. I Giudei considerano presuntuoso il gesto di Gesù e vogliono da lui altri segni. Gesù annuncia con parole misteriose, il segno tra tutti i segni, l'ultima e decisiva conferma della sua opera di salvezza. Con le parole distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere Gesù accenna alla propria morte violenta e alla risurrezione.



Concludo con una interessante riflessione del Cardinale Carlo Maria Martini ... *La parola “credere”, come la parola “aver fiducia” può avere diversi significati. Se credo che presto pioverà, esco con l’ombrello. Se credo a chi mi dice che quello è un buon affare, concludo l’affare. Se credo ad una persona che dice di amarmi, posso affidarle la mia vita. Così posso credere che il cibo che mangio non sia guasto, che il soffitto non mi crolli addosso e che i medici e gli scienziati non mi ingannino. Tutti i nostri rapporti sono fondati sulla fiducia. Se non lo fossero e tutto fosse inaffidabile, non saremmo in grado di compiere nessuna azione. La fede è una valutazione ragionevole di ciò che non si vede, desunta però da ciò che si vede. Il problema è di capire dove possiamo ragionevolmente riporre la nostra fiducia. Credere in Gesù significa fondare la propria vita sull’affidabilità del suo amore che ci rivela quello del Padre ...*